



# COSA VOGLIONO LE SGR

## RECUPERARE IL TERRENO PERDUTO

Nonostante un 2018 turbolento, caratterizzato da nuove norme, incertezze geopolitiche, compressione delle commissioni e fusioni e acquisizioni, le SGR europee hanno voltato pagina a gennaio e sembrano guardare alla seconda parte dell'anno con occhi diversi: per il 49% dei responsabili delle operazioni di asset manager europei il principale obiettivo strategico per il 2019 è l'ingresso in nuovi mercati, con un ulteriore 48% che dichiara come priorità quella di facilitare l'afflusso di asset; il terzo obiettivo, invece, è l'incremento della performance (47%), che ha superato per importanza le priorità legate alla riduzione dei costi operativi.

È quanto emerge dai risultati di un recente studio di **SimCorp** e **WBR InvestOps**, condotto nel secondo trimestre dell'anno tra 100 responsabili delle operazioni di asset manager europei, fondi pensione e compagnie assicurative in Regno Unito, Francia, Germania e Paesi Bassi con un volume d'affari superiore ai 10 miliardi di euro. Mentre gli sforzi per raggiungere l'automazione (49%) e la creazione di una fonte di dati autorevole (42%) continuano ad essere i principali approcci per raggiungere le priorità strategiche, il rapporto di quest'anno vede una rinnovata e progressiva spinta alla crescita e al consolidamento, con il 41% pronto ad adottare piattaforme d'investimento abilitate per il multi-asset.

Quanto alla regolamentazione, dallo studio emerge il suo ruolo ambivalente nel mondo dell'asset management: considerata da alcuni come un fattore di cambiamento duraturo, ha spinto infatti molte aziende ad affrontare le sfide in materia di trasparenza e reporting derivanti da sistemi obsoleti. D'altro canto, sembra che la velocità di entrata in vigore della regolamentazione sia vista come un onere, con il 62% dei responsabili delle operazioni delle società di gestione del risparmio che deve ancora avviare progetti per le nuove regole sui margini, nonostante il processo di attuazione sia stimato in 12-18 mesi (l'entrata in vigore del regolamento è prevista a settembre 2020). "Per le società di gestione del risparmio avere solide basi è fondamentale quando si vuole offrire un supporto il più efficace possibile agli investimenti" spiega David Weaire, head of operations di Investec Asset Management, che ha partecipato al report. "Rendere disponibili dati accessibili - prosegue - e standardizzati a coloro che prendono quotidianamente decisioni di investimento permette di ottimizzare il modo in cui queste scelte vengono fatte e migliorare le possibilità di generare alfa". I risultati dello studio suggeriscono un cambiamento di rotta nel settore negli ultimi 12 mesi, con una rinnovata attenzione alle opportunità di crescita, nel momento in cui le aziende cercano di recuperare il terreno perduto.

Nella relazione sono state rilevate anche le sfide che riguardano il front office e gli investimenti alternativi. Le difficoltà principali del front office sono risultate due: 1) fare previsioni di cassa accurate (47%); 2) centralizzare i dati per avere una visione coerente del mercato a livello aziendale (31%). Nonostante molti responsabili delle operazioni abbiano dichiarato i loro sforzi per creare una fonte di dati autorevole, la mancanza di una fonte di dati centralizzata rimane infatti ancora uno dei problemi maggiori del front office. Questo ha un impatto sia sul controllo che sull'accesso agli insiemi di dati fondamentali per prendere decisioni di investimento, che porta alla differenza cruciale tra la generazione di alfa e una posizione in perdita. Le difficoltà principali degli investimenti alternativi, invece, sono: 1) la raccolta dati (46%) e 2) l'elaborazione efficace di dati non strutturati.

Con l'uso di sistemi eterogenei, ciascuno il migliore nel suo ambito, e di processi manuali, che costituiscono gran parte delle soluzioni alternative odierne, forse non sorprende osservare che più della metà delle aziende intervistate abbia problemi di dati. Ciò che sorprende invece è che gli asset manager stiano considerando di limitare l'esposizione, un rischio per la generazione di alfa, piuttosto che affrontare le sfide operative. Soluzione sostenuta da ben il 58% dei responsabili delle operazioni degli asset manager europei. L'adozione di un investment book of record multi-asset, come già rilevato in precedenti indagini, consentirebbe alle aziende di standardizzare facilmente i dati per fornire l'accesso a preziose informazioni, eliminando questi problemi. "Tra cambiamenti normativi, pressioni sui costi e un contesto globale sempre più incerto, la spinta alla sovraperformance ha portato gli asset manager a chiudersi in se stessi" osserva **Hans Otto Engkilde** (nella foto), managing director SimCorp UK, Northern Europe and Middle East. "In questo nuovo contesto, in cui l'obiettivo è la sovraperformance, l'eccellenza operativa è fondamentale ed è positivo vedere molte aziende che continuano a cercare nuove opportunità per generare alfa, oltre che tenere sotto controllo i costi. In un mercato che ha riscoperto la voglia di vincere, il successo futuro verrà dall'agilità e dalla velocità di un sistema automatizzato, multi-asset e in grado di coprire tutto il percorso dal front al back office".



Massimo Morici